

Testimonianze

Segue da pag. 4

esiti dell'esame istologico per poter decidere se dovevo sottopormi alla chemioterapia.

Intanto io continuavo a partecipare assiduamente alla s. Messa del sabato e alle preghiere di don Adriano.

Quando i medici esaminarono gli esiti dell'esame istologico, con grande stupore mi dissero che non erano state riscontrate cellule cancerogene delle quali si sospettava, e quindi che ero guarito. Ora io mi sento bene e ho ripreso il mio vivere nella normalità. Ringrazio di cuore il Signore che non mi ha abbandonato in un momento di grande difficoltà e preoccupazione. Ringrazio don Adriano che con la preghiera mi ha dato forza, coraggio e fiducia nel Signore.

Allego documentazione medica.

Problemi di lavoro

Dopo aver conseguito una specializzazione post-laurea si era aperta in me la speranza di poter iniziare di lì a poco un nuovo lavoro. Allora, era il 2012, avevo già un impiego part-time che dava però poca soddisfazione e nessuna prospettiva per il futuro. Ben presto l'entusiasmo lasciava il posto a scoraggiamento e delusione perché ogni curriculum inviato sembrava gettato in mare: nessuna chiamata, nessun riscontro. Di questo mio disagio avevo reso partecipe don Adriano, andando al Centro ascolto e di preghiera; lui pregava per me e mi incoraggiava a perseverare nella preghiera, fidandomi di Gesù. Nel novembre 2014 iniziai a partecipare alle celebrazioni del primo

venerdì del mese, provando un'armonia e una gioia che mi davano la forza per insistere nella ricerca di un lavoro. Nel gennaio del 2015 è arrivata finalmente una chiamata; sembrava aprirsi la prospettiva di un cambio di lavoro, ma era purtroppo un'illusione. Nel corso dei mesi quell'impiego si era rivelato del tutto precario e con datori di lavoro inaffidabili.

Nuovamente era subentrato in me lo sconforto per una situazione che sembrava senza via d'uscita.

Avevo ripreso a mandare curriculum e continuavo a recarmi da don Adriano, affidandomi alle sue preghiere di intercessione. In uno di questi incontri, era il giugno 2015, don Adriano fece una preghiera su di me particolarmente intensa, in cui chiese a Gesù di sbloccare questa situazione invocando la potenza dello

Spirito Santo affinché potessi trovare il lavoro in maniera 'definitiva'.

Dopo qualche giorno un'agenzia di selezione mi contattò per una proposta di lavoro in un'azienda. Stavolta un lavoro vero, serio e con mansioni idonee alla mia professionalità. Finalmente la porta era stata aperta. Da allora è trascorso poco più di un anno e la mia vita è effettivamente cambiata arricchendosi di stimoli e di entusiasmi nuovi.

Ringrazio di cuore Gesù perché senza il suo intervento amoroso nulla sarebbe stato possibile. Ringrazio anche don Adriano per aver sollecitato fortemente questo intervento di Dio e per avermi trasmesso pazienza, serenità e fiducia.



Programma incontri mese di maggio 2017

S. Messa presieduta da don Adriano Gennari seguita dall'adorazione eucaristica con preghiere di intercessione per sofferenti e malati

§ Lunedì 1 maggio alle ore 13,10 don Adriano parla a RADIO MARIA

§ Santuario N. S. della Salute – via Vibò, 24 – Torino – ore 20,30:

Celebriamo il primo venerdì, **5 maggio**, con l'insegnamento della D.ssa Maria Rita Marengo, e ricordiamo tutte le mamme

§ lunedì 22 presso la Chiesa del Cottolengo in via Cottolengo 12

s. Messa – ore 20,30 Parcheggio auto interno cortile.

§ Monastero di Casanova:

• **Ogni martedì, escluso il 16 maggio, alle ore 20,30:**

S. Messa – adorazione eucaristica - preghiere di intercessione e compieta

– **domenica 14** - ricordiamo tutte le mamme

– **domenica 28**

– **mercoledì 10 – ritiro spirituale aperto a tutti:** inizio ore 9,00 e termine ore 13 dopo il pranzo da prenotare entro il sabato precedente (telefonare al 0119795290)

Cenacolo Eucaristico della Trasfigurazione – Associazione di Volontariato – ONLUS
Sede: Corso Regina Margherita, 190 – 10152 Torino - tel. 011.4377070 - fax 011.0370873
Casa di Spiritualità: Piazza Antica Abbazia 19 Casanova di Carmagnola TO – tel. 011.9795290
Sito internet: www.cenacoloecucaristico.it • **e-mail** info@cenacoloecucaristico.it
Proseguono, su richiesta telefonica, le consulenze volontarie mediche specialistiche e legali.

Opere caritatevoli per i poveri in via Belfiore 12 – Torino:

Distribuzione sacchetti pasto al mattino di ogni domenica e festivi; **distribuzione pacchi viveri alle famiglie bisognose** al mercoledì pomeriggio; **mensa preserale calda per i senzatetto** da lunedì a venerdì ore 17,00 – 19,00. **Sostieni anche tu le nostre iniziative a favore dei poveri e dei bisognosi donando il cinque per mille dell'IRPEF all'Associazione di volontariato "Cenacolo Eucaristico della Trasfigurazione" ONLUS** indicando nella casella predisposta il codice fiscale **97577880012** e se vuoi puoi contribuire con donazioni in denaro a mezzo bonifico bancario o postale utilizzando i sottoindicati codici IBAN:

• C. C. Postale n. 38392106 • Banco posta IBAN IT36 S076 0101 0000 0003 8392 106

• C. C. bancario IBAN IT57 A055 8401 0000 0000 0017 636

• **Donazioni, lasciti, legati ed eredità • Forniture di prodotti alimentari.**

Don Adriano riceve:

• **presso il Centro di Ascolto di Corso Regina Margherita, 190** – Torino: lunedì 7,30-10,00, giovedì 13,30 -17,00 – tel. 011.4377070

• **presso la Casa di Spiritualità di Casanova** - P.za Antica Abbazia 19 (Carmagnola – TO) sabato 6,30-11,00 segue S. Messa – tel. 011.9795290.

• **Cell.** don Adriano 3355930501 • **e-mail:** donadriano@cenacoloecucaristico.it

Mensile "Cenacolo Eucaristico in cammino"

• Registrazione presso il Tribunale di Torino n. 5712 del 18.06.2003 • Direttore responsabile: Dott. Claudio Gallo

• Direttore spirituale: don Adriano Gennari.

• Redazione del giornale a cura dell'Associazione Cenacolo Eucaristico della Trasfigurazione • Progetto grafico Michele Pavesio

• Direzione e redazione: Corso Regina Margherita, 190 – 10152 Torino

• Stampa Emmegrafica snc via Piazza, 5 – 10129 Torino • Edizione extracommerciale



La forza dell'amore è la carità di Cristo

Carissimi, la grande missione da compiere nel cammino della nostra vita è quella di vivere nella carità di Cristo Gesù e di donarla in un servizio caritatevole in famiglia, nelle nostre comunità di vita, nelle nostre comunità di preghiera. Ogni uomo è fatto per amare e per donare amore nella carità; deve amare per essere caritatevole, per vivere di amore e per amore. Teniamo sempre ben presente che l'uomo tanto vale quanto ama. Così ci insegna anche Maria la Madre di Dio e nostra servendo il Signore nel corso della sua vita, esercitando la carità verso le persone bisognose di amore. È stupendo il brano di Vangelo in merito che ci parla di Maria in servizio presso la cugina Elisabetta: «In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo, e in quel momento fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto» (Lc 1,39-45). Maria è la donna del silenzio, della preghiera, dell'ascolto della Parola di Dio. È la 'piena di grazia' perché il Signore 'è con lei' (cfr Lc 1,28). Ha 'trovato grazia davanti a Dio' (Lc 1,30) e lo Spirito Santo viene su di lei (cfr Lc 1,35). È 'benedetta fra le donne' (Lc 1,42); è la 'serva del Signore'

(Lc 1,38.48); è 'beata perché ha creduto' (Lc 1,45). Maria, con la sua vita ricca di fede, ci dice che la vocazione di ogni uomo, di tutta l'umanità, deve essere, con la potenza dello Spirito Santo, tutta un canto d'amore, di grazia e di bontà. Dove non c'è amore, carità e servizio non c'è vita. «Chi non ama rimane nella morte» (1Gv 3,14). Maria ci dice ancora che amare è servire!

L'ultima cena inizia con Gesù che si alza da tavola, depone le vesti, prende un asciugatoio, se lo cinge attorno alla vita, versa dell'acqua in un catino e comincia a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugatoio di cui si era cinto. Gesù ci insegna che servire è amare! Egli «non è venuto per farsi servire, ma per servire» (Mt 20,28). Gesù si curva su di noi per guarire le nostre piaghe, per amarci così come siamo, per ridonarci fiducia e speranza, per dirci che – uso le parole di san Paolo – «Ma sopra tutte queste cose rivestitevi della carità, che le unisce in modo perfetto» (Col 3,14). E nel Cenacolo Gesù ci insegna l'amore fraterno: «Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri» (Gv 13,35). E poi, con insistenza, aggiunge: «Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando... Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri» (Gv 15,14.17).

Anche il nostro Cenacolo Eucaristico della Trasfigurazione deve essere il luogo, la casa della carità, della bontà, del perdono, dell'accoglienza, della preghiera: dove si prega, davvero si ama! A Maria, Madre di tutti noi, affidiamo questo nostro stupendo cammino.

Don Adriano

Nota: le testimonianze sono depositate presso la sede dell'associazione Cenacolo Eucaristico della Trasfigurazione.

Tema: **“I vignaiuoli ribelli”** (Mt 21,33-45)

dalla catechesi di **Mons. Valter Danna** – Vicario Generale – Diocesi di Torino

Iniziamo con la lettura della Parabola. «C'era un uomo che possedeva un terreno e vi piantò una vigna. La circondò con una siepe, vi scavò una buca per il torchio e costruì una torre. La diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano. Quando arrivò il tempo di raccogliere i frutti, mandò i suoi servi dai contadini a ritirare il raccolto. Ma i contadini presero i servi e uno lo bastonarono, un altro lo uccisero, un altro lo lapidarono. Mandò di nuovo altri servi, più numerosi dei primi, ma li trattarono allo stesso modo. Da ultimo mandò loro il proprio figlio dicendo: “Avranno rispetto per mio figlio!”. Ma i contadini, visto il figlio, dissero tra loro: “Costui è l'erede. Su, uccidiamolo e avremo noi la sua eredità!”. Lo presero, lo cacciarono fuori dalla vigna e lo uccisero. Quando verrà dunque il padrone della vigna, che cosa farà a quei contadini?”. Gli risposero: “Quei malvagi, li farà morire miseramente e darà in affitto la vigna ad altri contadini, che gli consegneranno i frutti a suo tempo”. E Gesù disse loro: “Non avete mai letto nelle Scritture: La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d'angolo; questo è stato fatto dal Signore ed è una meraviglia ai nostri occhi?”

Perciò io vi dico: “A voi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che ne produca i frutti. Chi cadrà sopra questa pietra si sfracellerà; e colui sul quale essa cadrà, verrà stritolato”. Udite queste parabole, i capi dei sacerdoti e i farisei capirono che parlava di loro».

Cercarono di catturarlo ma ebbero paura della folla perché lo considerava

un profeta.

Questa è la Parabola dei vignaioli ribelli e omicidi, perché uccidono i servi e anche il figlio del padrone.

Con questa parabola Gesù mette in luce l'atteggiamento di rifiuto dei farisei, degli scribi, dei sacerdoti, cioè di coloro che potevano capire chi era Gesù; questo rifiuto nei confronti di Gesù è il ripetersi della storia del popolo di Israele che ha rifiutato il Messia.

Anche durante la prima predicazione cristiana, quando gli Apostoli si rivolgono ai fratelli ebrei, questi non riconoscono Gesù come Figlio di Dio. Questo rappresenta il dramma di Dio che offre il suo amore gratuito all'uomo, ma viene rifiutato.

E' proprio il dramma che viviamo nella settimana santa, nella Passione del Signore, nella sua morte che è dovuta al peccato e al rifiuto dell'uomo.

Il peccato di Israele è anche il nostro peccato; infatti noi vogliamo fare da padroni per la nostra vita senza ascoltare il Signore che parla attraverso i Profeti, il proprio Figlio, la Chiesa e attraverso le vicende della nostra vita. Questa era proprio la pretesa dei farisei, degli scribi e dei sacerdoti del tempo di Gesù che si sentivano gli arbitri e i giudici della stessa Parola di Dio.

Nei confronti del Figlio che il Padrone manda a riscuotere i suoi diritti, i servi si accaniscono perché lui è l'erede, allora dev'essere eliminato 'fuori della vigna'; questo particolare è importante perché allude al fatto che Gesù venne crocifisso fuori delle mura di

Gerusalemme. Così Gesù anticipa i fatti della Passione, una storia di violenza, di uccisione; ma è la storia della nostra salvezza.

Gesù, alla fine del racconto, chiede che cosa farà il padrone della vigna a quei contadini, e sono proprio i suoi avversari a rispondere che ucciderà quei malvagi e darà la vigna ad altri. Subito non si sono accorti che Gesù si riferiva a loro, e rispondono in modo corretto, ma non ne traggono le giuste conseguenze a causa della loro cecità spirituale. Questa parabola ci rivela chi è Gesù, ma anche che ci sarà un giudizio.

Gesù Cristo crocifisso è la risposta d'amore inaspettata e unica per gli uomini peccatori e disobbedienti; solo in Gesù c'è la salvezza, la grazia e la vita.

Poi Gesù porta anche ad un giudizio dicendo che il regno sarà tolto e sarà dato ad un altro popolo; avvenne proprio così: l'annuncio del regno rifiutato dagli ebrei passa ai pagani, passa ad altri che lo faranno fruttificare.

Dio è la pietra che salva, ma può anche diventare la pietra di inciampo e noi dobbiamo assumerci la responsabilità della nostra vita, di quello che facciamo in previsione del nostro giudizio.

Gesù che è venuto per salvarci tornerà un giorno a mettere in evidenza con un giudizio finale, chi lo ha accolto e chi lo ha rifiutato; ma non è tanto lui che giudica, ma noi stessi che saremo giudicati dal nostro atteggiamento, cioè da quello che abbiamo fatto. Dio si è preso cura della sua umanità che ha creato a sua immagine e somiglianza e ci chiederà conto se, sulla base della sua Parola avremo prodotto una civiltà che ha riconosciuto i diritti e la dignità delle persone.

Purtroppo quando l'uomo si rende autonomo e vuole essere l'arbitro del bene e del male, non sente più il bisogno del Signore, del padrone della vigna, e pensa di stare in piedi da solo, ma la superbia dell'uomo moderno lo allontana totalmente da Dio.

La vigna può essere paragonata alla comunità di tutti i battezzati; anche nella Chiesa molti vivono una religione “fai da te”, selezionando come vogliono loro i comandamenti, le verità della fede che sono più facili o più comode o più belle lasciandone altre.

Oggi si parla addirittura di una religione senza Dio; c'è un modo religioso di vivere, senza mai identificare un Dio che abbia un volto. Questa è la tentazione per i cristiani, quando cercano le consolazioni di Dio, anziché il Dio delle consolazioni.

Noi non dobbiamo cercare il benessere spirituale nelle nostre pratiche religiose facendoci una religione ‘fai da te’, ma dobbiamo cercare l'incontro con Colui che ci ama da sempre, Dio, che è più grande di quello che noi possiamo immaginare.

Non si riconosce più l'impegno nel seguire la volontà di Dio, e Dio viene ritenuto un despota, un padrone di quelli terribili, non più come il creatore buono, il redentore paziente e fedele.

In conclusione preghiamo perché noi cristiani, che vogliamo credere davvero nel Signore, sappiamo diventare sempre di più annunciatori credibili della vittoria di Cristo sulla morte e possiamo portare nella vigna del Signore, che è il mondo, l'umanità, la Chiesa, frutti degni di figli fedeli al Padre misericordioso.

Lo Spirito Santo ci aiuti, e così sia.

A cura di M.M.

Cisti sulla retina dell'occhio destro

All'inizio dell'anno 2016, a causa di un repentino abbassamento della vista, andai in un negozio di ottica per un controllo ed eventualmente fare un paio di occhiali. Dopo un attento esame l'ottico mi disse che secondo lui non bastava fare gli occhiali ma avrei dovuto fare una visita più approfondita in quanto poteva esserci qualcosa d'altro. A seguito di una lastra veniva evidenziata una cisti sulla retina dell'occhio destro. Premetto che anni addietro ero stato colpito da un pezzo di metallo proprio all'occhio destro ma io non avevo dato importanza alla cosa più di tanto. Lo specialista mi disse subito che non era assolutamente possibile asportarla e che l'unica soluzione era di effettuare una serie di punture nell'occhio per tentare di fermare la crescita di questa cisti. Non era possibile altro, secondo lui.

Nel frattempo, con mia moglie e con molte altre persone, frequentavo e continuo a frequentare le celebrazioni del Cenacolo Eucaristico nel Monastero di Casanova ogni martedì sera. Ogni volta, terminata la messa, quando don Adriano, durante l'Adorazione nella preghiera di guarigione, intercede per chiedere al Signore anche la guarigione degli occhi io, con tanta fiducia e con tanta umiltà, mi metto sempre le mani sugli occhi sapendo che a Dio nulla è impossibile, e se vuole può guarirmi. E Dio non delude mai i suoi figli!

Giovedì scorso sono andato al controllo dall'oculista e, dopo avermi fatto una lastra, il medico molto stupito mi dice: "Io non so cosa dire, ma la ciste non c'è più! E' scomparsa! E ciò è inspiegabile!". Certo, è inspiegabile

per chi non crede, ma chi crede e si affida al Signore Gesù, sa che nulla è impossibile a Dio!

Grazie, gloria e lode al nostro Signore Gesù, grande medico, che non ha nessun limite e per Lui non ci sono ostacoli! Ringrazio don Adriano per le preghiere di intercessione e tutti coloro che con amore fraterno hanno pregato per me e continuano a pregare. Amen. (Allego documentazione con lastre radiografiche)

Polipo sospetto

Nel mese di agosto del 2016 ho cominciato ad avere problemi di salute: perdevvo peso, avevo poco appetito e, dopo approfonditi esami di gastroscopia e di endoscopia a cui mi sono sottoposto nel mese di agosto, i medici riscontrarono che avevo un polipo sospetto di grandi dimensioni nell'intestino. Questa diagnosi mi diede molta preoccupazione.

Da alcuni anni io partecipavo con la mia famiglia alle celebrazioni eucaristiche del martedì sera nel Monastero di Casanova.

In quel momento difficile e preoccupante cominciai a pregare con maggiore intensità e a recarmi al sabato al Centro di ascolto e di preghiera da don Adriano al quale ho esposto il mio problema per chiedergli preghiere di intercessione per me. Don Adriano imponendo le sue mani su di me, ha invocato la potenza dello Spirito Santo invitandomi a pregare con lui.

Nel mese di settembre 2016 i chirurghi decisero di operarmi e, dopo l'intervento, mi dissero che il polipo che mi avevano asportato era preoccupante per cui era necessario attendere gli

Segue a pag. 5